

Riforma appesa alla delega

Escluse soluzioni miracolose a breve termine (da qui l'inevitabilità di una nuova proroga), la speranza per una riforma organica della riscossione locale sono rimesse alla delega fiscale che attualmente si trova all'esame del Parlamento. Una provvedimento, però, che stenta a trovare spazio in un'agenda parlamentare monopolizzata dai provvedimenti di carattere finanziario. Il testo di riferimento è quello licenziato dal comitato ristretto guidato da Daniele Capezzone, che prevede diverse novità importanti rispetto a quello approvato dalla Camera nella scorsa legislatura, per lo più introdotte per tenere conto delle peculiarità delle amministrazioni locali. La prima riguarda la previsione di misure ad hoc per il recupero dei crediti di modesta entità, divenuto assai complesso dopo lo stop agli strumenti esecutivi per quelli al di sotto dei 2 mila euro imposto due anni fa dallo stesso decreto «sviluppo». Rispetto alle modalità di gestione dei servizi, rimane l'alternativa fra esternalizzazione e gestione diretta. Nel primo caso, fermo restando il rispetto della normativa europea, tornano in campo anche le società private, che dovrebbero poter competere sul mercato ad armi pari. Tuttavia, un emendamento dell'ultima ora ha reintrodotto l'affidamento senza gara ad Equitalia, rendendo nuovamente incerto il traguardo cui mira il legislatore. La terza novità concerne l'adozione di idonee iniziative per rafforzare all'interno degli enti locali le strutture e le competenze specialistiche necessarie per la gestione diretta della riscossione, ovvero per il controllo delle strutture esterne affidatarie, con particolare riguardo ai piccoli comuni. In effetti, con riguardo a questi ultimi, la normativa vigente va raccordata con quella che impone di gestire in forma associata le funzioni fondamentali. Il legislatore delegato dovrà anche provvedere al riordino delle aziende pubbliche locali preposte alla riscossione e alla gestione delle entrate in regime di «in house providing», riconoscendone la natura di organismi strumentali alle funzioni istituzionali essenziali degli enti locali. Qui il problema è rappresentato dall'esigenza di aggirare l'art. 4 della «spending review», il quale (anche se depotenziato dalla sentenza n. 229/2013 della Consulta), impone di privatizzare o liquidare le aziende strumentali mettendo a rischio la stessa opzione dell'in house per la raccolta dei tributi. Confermati, infine, la revisione dei criteri per l'iscrizione all'albo dei riscossori, al fine di evitare nuovi scandali come quello di «Tributi Italia», e l'armonizzazione (attraverso la redazione di

un testo unico) della disciplina dell'ingiunzione con quella del ruolo, incluso l'allineamento degli aggi e costi accessori imposti alle pa locali. Ciò significa che le società che utilizzano l'ingiunzione non potranno imporre oneri maggiori di quelli che la legge stabilisce per Equitalia, che ha l'esclusiva sul ruolo. © Riproduzione riservata.